



L'area sulla quale si interverrà è classificata ad alto rischio idrogeologico

Regione, si progetta il canale di gronda del Villaggio Miano

Prevede un finanziamento totale di 332.120,11 euro



Nel capoluogo di provincia aretuseo un intero quartiere – il villaggio Miano, che oggi conta diecimila abitanti – è prigioniero da decenni di vere e proprie inondazioni provocate dalle piogge e dovute a un insufficiente sistema di deflusso delle acque. Una situazione di profondo disagio alla quale adesso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ha intenzione di porre fine.

A pagina tre

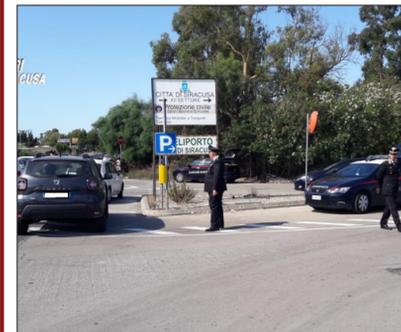
SOCIETÀ'

Ciane Saline, i Verdi chiedono un incontro all'ex Provincia

I consiglieri comunali Andrea Buccheri, Michele Buonomo e Salvatore Costantino, della Federazione Verdi, hanno immediatamente indirizzato una richiesta ufficiale per calendarizzare un incontro con i vertici.

A pagina quattro

Comando Carabinieri Siracusa «Ferragosto sicuro»: sanzioni oltre 50.000 euro 550 persone e 400 veicoli



Il comando provinciale dei Carabinieri di Siracusa ha disposto nei scorsi giorni 14 e 15 agosto un servizio straordinario di controllo del territorio, in sintonia con quanto concordato in sede di C.P.O.S.P., di concerto ed in forma complementare con i servizi effettuati.

A pagina cinque

SOCIETÀ'

Il Tempio di Zeus Olimpio e le attenzioni dei Siracusani e turisti

di Giovanna Marino

Venerdì scorso sono andata con Pina Cannizzo, presidente provinciale dell'Unicef e Liliana Gissara, consigliere nazionale di Italia Nostra, dopo 4 giorni dall'apertura al pubblico, al Tempio di Zeus Olimpio ben accolte.

A pagina due

ZES a Siracusa: «Occorre verificare se c'è discriminante con Catania»

Il progetto delle ZES ha suscitato interesse dopo la presentazione ufficiale dell'esecutivo regionale retto dal presidente Musumeci, nonché il lavoro d'insieme realizzato dalla delegazione Siracusana presieduta dal presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona. «Mentre alcuni esponenti della politica siracusana in questi ultimi mesi.

A pagina tre



Il 74enne Agatino Scalisi sorpreso con 50 gr di cocaina: si discolpa davanti al giudice monocratico

Ha respinto le accuse di detenzione illegale ai fini di spaccio dei cinquanta grammi di cocaina e ha respinto le accuse dei Carabinieri di avere scritto cose non vere, così dinanzi al Giudice Monocratico Federica Piccione, Agatino Scalisi, 74 anni, beccato dagli investigatori dell'Arma.

A pagina quattro



Rievocazione storica de «Il fuoco di Olimpia» sulle strade di Siracusa

Nel pomeriggio alle ore 18,30 dalla sede Mezzi Nautici Guardia Costiera (Marina)

Sono trascorsi 59 anni e rappresentano una tappa fondamentale nella vita di ognuno di noi nel ricordo dell'arrivo della fiaccola Olimpica a Siracusa. Saranno due giovanissime promesse dello sport siracusano, si spera anche con un futuro nel segno dei cinque cerchi olimpici, ad accendere domani pomeriggio la fiamma nel tripode.

A pagina undici



Un violento incendio distrugge la «riserva naturale Ciane e Saline»

Ferragosto di fuoco, a subirne i danni sono state le Saline di Siracusa

Ferragosto di duro impegno per i vigili del fuoco, costretti a lavorare per ore per avere ragione delle fiamme che hanno divorato diversi ettari di macchia mediterranea. L'incendio si è sviluppato all'interno della riserva naturale Ciane e Saline già nel pomeriggio. La situazione adesso è sotto controllo ma i danni al patrimonio naturalistico.

A pagina quattro



di Giovanna Marino

Venerdì scorso sono andata con Pina Cannizzo, presidente provinciale dell'Unicef e Liliana Gissara, consigliere nazionale di Italia Nostra, dopo 4 giorni dall'apertura al pubblico, al Tempio di Zeus Olimpio ben accolte, come tutti i visitatori, dalla dottoressa Giusy Monterosso, rappresentante del Parco di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, dal custode Paolo Vasquez, dalla giovane archeologa Claudia Portero. Tanti i visitatori che come noi hanno ammirato la grandiosità del secolare edificio religioso nei suoi massicci resti architettonici inseriti in un preciso tempo della voluminosa storia greca di Siracusa. Il tempio di stile dorico era costituito da 42 colonne monolitiche alte otto metri con diametro inferiore più largo rispetto a quello in alto concedendo, ciò, snellezza e armonia estetica. I rivestimenti decorativi erano in terracotta con motivi pittorici. Il tempio sorge in un luogo incantevole ancora oggi e fu edificato nel VI secolo a.C. nella zona denominata in gergo da tanti anni "e due colonne" per le uniche rimaste in piedi o "e pantaneddi" perché posto sull'altura del pantano o palude Lisimelia, lungo il fiume Anapo (l'invisibile in quanto in alcuni punti s'ingrota, verdeggianti sulle sponde di papiri) e poco distante dalla fonte Ciane (blu) che da esso scaturisce. Pertanto tra mito e storia permette la visione del Porto Grande, delle saline e del Plemmirio (promontorio) nel suggestivo respiro della natura attor-

Il Tempio di Zeus Olimpio e le attenzioni dei Siracusani e turisti

Oggi, il monumento grazie alla costituzione del Parco di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, è tornato a riappropriarsi della sua identità storica

no potenziato dal riverbero del tramonto che colora l'are. Segnale per i pescatori greci che guardavano il

tempio nell'ora del rientro. Il tempio di Zeus, il dio degli dèi, con i quali abitava nell'Olimpo, aveva importanza

non soltanto religiosa anche giuridico-civile. Infatti venivano custodite le liste censitorie dei cittadini e du-

rante il governo di Dionigi si trovava una grandiosa statua di Zeus coperta da un manto d'oro.



Da sinistra: Liliana Gissara, Pina Cannizzo, Giovanna Marino, Giusy Monterosso

Al tempio conduceva una strada sacra che attraversava le più importanti aree sacre della città e la stessa palude Lisimelia. La casta sacerdotale era addetta al tempio e ai riti. Era tenuta in elevata considerazione seguita da quella dei guerrieri e degli artisti. Pare, che nella zona circostante il tempio, si fossero accampate truppe ateniesi, cartaginesi, romane durante le guerre condotte contro Siracusa per conquistare una città posta sul mare aperto al commercio con l'Oriente e l'Egitto, in un territorio dalle abbondanti acque e dalla terra feconda, ricca di boschi, florida e potente con le sue cinque città fortificate che la rendevano inespugnabile. Il tempio è stato più volte depredata e devastato dall'uso che i proprietari del campo ne hanno fatto specialmente durante il medioevo quando si è cercato di cancellare i segni del passaggio di altre civiltà e il fondo apparteneva nel 1787 al monastero di Santa Maria della Concezione che imponente e raffinato si estende in Ortigia tra via Roma e via Maestranza e come tutti i terreni o venivano coltivati o lasciati per il pascolo o abbandonati.

Oggi, il tempio di Zeus grazie alla costituzione del Parco di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, è tornato a riappropriarsi della sua identità storica e del suo valore fra i beni culturali, ambientali e paesaggistici della città e continua ad attirare un nutrito pubblico nei giorni di apertura limitati al venerdì e al sabato in un mese, agosto, segnato dalla forte calura.

Soffre di disturbi psichici e dà a fuoco la casa, sfiorata la tragedia ad Avola

Un incendio è divampato in un appartamento popolare sito in Via M.C. Salonia, la notte del Ferragosto alle tre circa, le cui cause e i motivi sono ancora sconosciute, dove è residente un 39 anni, già conosciuto alle forze di polizia, ed attualmente sottoposto a detenzione domiciliare. A quanto pare l'uomo soffrirebbe di patologie psichiatriche, aveva appiccato il fuoco all'interno della propria abitazione. Solo il tempestivo intervento degli uomini del Com-

missariato ha scongiurato il peggio, atteso che il 39enne si era barricato in casa e solo dopo un'insistente opera di convincimento dei poliziotti ha aperto la porta ed ha consentito l'ingresso dei Vigili del Fuoco e di personale sanitario. Gli uomini del Commissariato hanno poi accompagnato l'uomo all'Ospedale di Avola per lievi ustioni, sottraendolo anche all'ira dei vicini che si erano notevolmente preoccupati e spaventati a causa dell'incendio e lo hanno, successivamente, denun-

ciato per il reato di danneggiamento a mezzo incendio. Alcuni condomini sono rimasti lievemente intossicati dall'inhalazione del fumo emanati dal rogo e hanno fatto ricorso a cure mediche. Il denunciato è stato poi condotto presso il Reparto di Psichiatria dell'Ospedale Umberto I di Siracusa e sottoposto ad un TSO. La disamina dei controlli nello stabile da personale dei Vigili del Fuoco, successivamente ha permesso far rientrare gli altri inquilini nelle loro case.

Regione: Siracusa, si progetta il canale di gronda del Villaggio

Il Comune aveva perso il finanziamento del canale di gronda del Villaggio Miano per la mancata firma digitale.

Nel capoluogo di provincia aretuseo un intero quartiere - il villaggio Miano, che oggi conta diecimila abitanti - è prigioniero da decenni di vere e proprie inondazioni provocate dalle piogge e dovute a un insufficiente sistema di deflusso delle acque. Una situazione di profondo disagio alla quale adesso l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ha intenzione di porre fine. La Struttura diretta da Maurizio Croce ha infatti pubblicato la gara per affidare le indagini geologiche e geotecniche ed elaborare il progetto per rendere finalmente efficiente la rete di canali di gronda che arrivano fino al mare. Le domande dovranno essere presentate entro il prossimo 26 settembre.

L'area sulla quale si interverrà è classificata ad alto rischio idrogeologico e il tanto atteso intervento di sistemazione idraulica, rimasto incompiuto dopo un'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri del 2003, servirà a scongiurare i violenti allagamenti che spesso finiscono per trovare sbocco anche all'interno delle abitazioni. In particolare, l'intervento riguarda il completamento del canale di gronda del



In foto, un recente allagamento al Villaggio Miano

villaggio nella parte finale di collegamento al canale Pantanelli con un adeguamento della sezione idraulica. A beneficiarne sarà anche l'impianto di depurazione. Il decreto con il quale finanzia la progettazione definitiva ed esecutiva del completamento del canale di gronda che convoglierà le acque del Villaggio Miano a mare passando attraverso i Pantanelli. Il decreto prevede un finanziamento totale di 332.120,11 euro, oltre alla progettazione delle opere con-

esecutiva, il coordinamento della sicurezza, la relazione geologica e le indagini geognostiche. La progettazione esecutiva delle opere con-

sentirà al Comune di richiedere il finanziamento successivo per la realizzazione della opera. Ricordiamo che «l'Assessorato Regi-

onale al Territorio e Ambiente, con nota prot. 283 del Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, aveva dichiarato lo scorso giugno "Irri-

ZES a Siracusa: «Verificare se c'è discriminante con Catania»

«Una corretta applicazione di criteri nella individuazione delle aree assegnate»

Il progetto delle ZES ha suscitato interesse dopo la presentazione ufficiale dell'esecutivo regionale retto dal presidente Musumeci, nonché il lavoro d'insieme realizzato dalla delegazione Siracusana presieduta dal presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona. «Mentre alcuni esponenti della politica siracusana in questi ultimi mesi hanno solo fatto propaganda a colpi di slogan, il Movimento 5 Stelle insieme con i principali attori del territorio era a lavoro a difesa degli interessi della provincia di Siracusa». Lo sostiene Filippo Scerra, deputato nazionale del Movimento 5 Stelle commentando l'approvazione della delibera di giunta regionale con la quale si formalizza l'istituzione e la delimitazione delle aree delle due Zes, una per la Sicilia occi-

dentale e una per quella orientale. In totale le Zes occuperanno 5.580 ettari di territorio e di questi, 700 saranno ricadenti nella provincia di Siracusa. «Certamente la Regione poteva fare di meglio per la nostra provincia, includendo alcuni territori che sono stati esclusi - commenta il deputato a 5 Stelle - ma vista la situazione di partenza, possiamo guardare con sufficiente soddisfazione al risultato raggiunto. A fine luglio le indiscrezioni riportavano poco più di 300 ettari assegnati a Siracusa. Sarebbe stato un fallimento enorme. Adesso siamo arrivati a 700, con il porto Core di Augusta vero cuore dell'area Zes della autorità di sistema portuale del mar di Sicilia orientale. Insomma abbiamo evitato in zona Cesarini, un disastro della politica siracusana. Un risultato

che mi preme sottolineare è frutto di un lavoro svolto dal M5S, dai sindaci del territorio e dalle associazioni di categoria». A determinare l'incremento in ettari per la provincia di Siracusa è stato decisivo l'ultimo incontro svoltosi lo scorso lunedì a Palermo alla presenza dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Girolamo Turano. «In quell'occasione, racconta Scerra, nonostante la deputazione non fosse direttamente invitata all'incontro, mi sono recato a Palermo assieme al sindaco di Augusta, Cettina Di Pietro, ed insieme abbiamo partecipato all'incontro che, nonostante le criticità sollevate da più parti, si è rivelato comunque proficuo perché tutti gli attori hanno svolto una grande attività di pressing politico nei confronti della Regione per far sì che Siracusa non venisse gra-

vemente e nuovamente penalizzata a discapito di Catania. Così siamo riusciti a far incrementare l'area per le Zes in provincia dai 491 ettari previsti all'inizio dell'incontro ai 700 al termine. 353 invece gli ettari che comprendono il Porto di Augusta, il retroporto e Tifeo. Il Sindaco Cettina Di Pietro, nonostante le aree da lei proposte per il territorio di Augusta siano state integralmente recepite nel decreto assessoriale, si dichiarerà comunque moderatamente soddisfatta perché la discrasia coi territori assegnati a Catania rimane comunque eccessiva; pertanto, insieme al deputato Filippo Scerra, chiederà al Ministero di eseguire una verifica sulla corretta applicazione di criteri nella individuazione delle aree assegnate. «Credo che il risultato raggiunto sia un esempio di politica a favore del territorio, perché

con l'istituzione delle Zone economiche speciali si consentirà alle aziende di tutta la provincia di poter lavorare, produrre e creare utili di cui beneficerà tutto l'hinterland». Le Zes, istituite nel 2017 sono state successivamente potenziate dal ministro Barbara Lezzi che fin da subito ha invitato le regioni italiane a fare in fretta nell'individuazione delle aree. Le Zone economiche speciali hanno come scopo ultimo quello di dare vantaggi fiscali e semplificazioni normative alle imprese che si trovano in queste aree per stimolare l'economia e attrarre nuovi capitali. «Adesso, concludono Scerra e Di Pietro, la palla passa al Ministero, che se riterrà il Piano idoneo, provvederà a firmare il decreto per l'istituzione della Zes, una grande opportunità per il nostro territorio frutto di un lavoro di concertazione tra i vari attori, senza proclami, ma che sarà tangibile e concreto fin dal suo più immediato futuro».

La riserva è caratterizzata da una florida vegetazione composta da varie specie

Un violento incendio distrugge la «riserva naturale Ciane e Saline»

Ferragosto di fuoco dove questa volta a subirne i danni sono state le Saline di Siracusa

Ferragosto di duro impegno per i vigili del fuoco, costretti a lavorare per ore per avere ragione delle fiamme che hanno divorato diversi ettari di macchia mediterranea. L'incendio si è sviluppato all'interno della riserva naturale Ciane e Saline già nel pomeriggio.



La situazione adesso è sotto controllo ma i danni al patrimonio naturalistico sono ingenti.

Grazie ai getti d'acqua mirati con l'utilizzo dei mezzi della Protezione Civile con idrante, l'emergenza è rientrata in tarda serata, alcuni roghi hanno ripreso ad ardere a causa del vento. I vigili del fuoco sono rimasti per tutta la serata a sorvegliare la zona anche attraverso riprese dall'alto per controllare eventuali danni alle case. Dicevamo Ferragosto di fuoco dove questa volta a subirne i danni

sono state le Saline di Siracusa, riserva naturale che comprende il corso del fiume Ciane appena adiacente alla periferia della nostra città.

Il vasto fronte di fuoco, visibile dal porto Grande di Siracusa, ha provocato un'intensa colonna di fumo nero dalla classica composizione densa che ha contribuito a causare allarmismo nella zona, in particolare tra i residenti di via Elorina e via Lido Sacramento. Sulle cause dell'incen-

dio, visto che l'area è la riserva nel passato sono state mete di raid di piromani, gli inquirenti non escludono la natura dolosa.

Le Saline hanno un'importanza storica rilevante in quanto nel Seicento costituivano fonte economica sicura ma che con l'andar del tempo, fino agli anni ottanta, ebbe a scemare a causa della crisi del settore salino-estrattivo.

La riserva era inoltre caratterizzata da una florida vegetazione

composta da varie specie tra le quali il rinomato Papiro (Cyperus papyrus) e da una nutrita fauna che comprendeva la famiglia degli uccelli tra i quali il «Cavaliere d'Italia» e la gallina d'acqua.

In fiamme soprattutto sterpaglie ma anche porzioni di macchia mediterranea. Sul posto due squadre dei vigili del fuoco e il personale della Forestale per cercare di attenuare e contrastare il violento rogo alimentato dal forte vento.

Buccheri, Buonomo e Costantino Riserva Ciane Saline i Verdi chiedono all'ex Provincia un incontro urgente

I consiglieri comunali Andrea Buccheri, Michele Buonomo e Salvatore Costantino, della Federazione Verdi, hanno immediatamente indirizzato una richiesta ufficiale per calendarizzare un incontro con i vertici del Libero Consorzio di Siracusa riguardo le strategie d'attuare dopo l'incendio divampato durante la scorsa serata presso la Riserva Ciane Saline. «Preso atto di quanto accaduto - riferiscono i tre consiglieri - abbiamo indirizzato richiesta per un incontro ufficiale con il Commissario Straordinario Dott.ssa Carmela Floreno, il Capo Settore Ambiente Ing. Domenico Morello, l'Ing. Paolo Triglio per la Tutela Ambientale e il Responsabile Settore Parchi Riserve Dott. Giuseppe Mammino. Un incontro cui, se vorranno e potranno, a nostro avviso sarebbe bello partecipassero anche istituzioni della nostra amministrazione comunale e della Regione. Oltre ad una rappresentanza dei volontari cui va un ringraziamento per gli sforzi prodotti a difesa della tutela ambientale nell'intera provincia.

L'obiettivo deve essere quello di indirizzare un piano d'azione condiviso perché non si corrano più rischi di questo genere soprattutto come accaduto con più gravità nella Riserva delle Saline di Priolo».

«La proporzione delle fiamme dovuta anche al ventoprosieguo il gruppo consiliare dei Verdi - ha certamente amplificato ieri sera il dato reale poi ricavato all'indomani dell'intervento immediato di Vigili del Fuoco e Corpo Forestale che ringraziamo di vero cuore per l'impegno profuso. Oltre alle tante sterpaglie, possono considerarsi limitati i danni, riconducibili ad un ettaro di macchia mediterranea per lo più canneti. Le fiamme sono infatti rimaste circoscritte più all'area delle Saline che del fiume Ciane. Occorre, da adesso in poi, rafforzare ogni possibilità di prevenzione. Rendiamo merito alla strada che il Libero Consorzio ha voluto intraprendere partecipando ad un avviso pubblico della Regione che apporterà alcuni finanziamenti con fondi del PO Fesr Sicilia 2014/2020. Un progetto di interventi di rimozione e bonifica di detriti ambientali, quale l'amianto in particolare modo. Ma occorre concentrare le maggiori attenzioni sulla vegetazione». «L'incontro che richiediamo, concludono Buccheri, Buonomo e Costantino, e per il quale attendiamo risposta deve servire a mettere in campo tutte le forze necessarie a prevenire disastri e ad attuare le necessarie forme di cura e salvaguardia.

Agatino Scalisi sorpreso con 50 grammi di cocaina: si discolpa

Giudice Monocratico Federica Piccione convalida l'arresto del 74enne

Ha respinto le accuse di detenzione illegale ai fini di spaccio dei cinquanta grammi di cocaina e ha respinto le accuse dei Carabinieri di avere scritto cose non vere, così dinanzi al Giudice Monocratico Federica Piccione, Agatino Scalisi, 74 anni, beccato dagli investigatori dell'Arma con cinquanta grammi di cocaina in pietra ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Assistito dall'avvocato Junio Celesti, l'uomo ha negato l'addebito di essere lui a lanciare dal finestrino della propria autovettura il pacchetto di sigarette in cui si trova la cocaina. Ed ha contrattato le accuse nei suoi confronti mossegli dai Carabinieri dichiarando: «Non avere mai fatto uso di droga, così come non ho mai spacciato la stessa. Figuriamoci poi se avessi dovuto intraprendere quest'attività alla mia età».

Gli investigatori dei militari dell'Arma hanno evidenziato come lo Scalisi procedeva a velocità sostenuta lungo via Cassia, per cui lo hanno fermato per controllo dell'autovettura. Il 74enne alla vista dei Carabinieri, ha immediatamente tentato di difarsi di un pacchetto di sigarette lanciandolo a terra, che è stato subito recuperato dai Carabinieri che hanno rinvenuto al suo interno due involucri in cellophane contenenti complessivamente 50 grammi di cocaina in pietra.

Secondo i Carabinieri, l'intero ammontare di stupefacente sequestrato, sarebbe poi stato a sua volta ceduto a piccoli spacciatori ed avreb-



be consentito un ricavo nella vendita al dettaglio ai consumatori siracusani di circa 5.000 euro.

Dopo aver sentito le dichiarazioni dello Scalisi, il Giudice Monocratico Federica Piccione, pur convalidando l'arresto, per l'età dell'uomo, ha evitato l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, disponendo l'obbligo di firma giornaliera presso la caserma dei Carabinieri. Il Giudice Monocratico Federica Piccione ha fissato per il 5 novembre la celebrazione del processo a carico di Agatino Scalisi.

V'è da dire che il trascorso di Agatino Scalisi non è nuovo per le forze dell'ordine con un passato di reati in quanto negli anni Ottanta gli agenti della Squadra Mobile lo avevano arrestato con l'accusa di aver fornito al clan Urso-Bottaro dell'esplosivo che l'organizzazione criminale usava per compiere attentati dinamitardi contro i titolari di attività.

Poste italiane, realizza 7 interventi in 5 piccoli Comuni nel Siracusano

Nei primi sette mesi di quest'anno, le Poste Italiane, in cinque piccoli Paesi della provincia di Siracusa, sono stati oggetto di un nuovo progetto: tre Comuni interessati al progetto «decoro urbano» con il restyling delle cassette rosse; in tre Comuni nei relativi Uffici postali è stato installato il Wi-Fi gratuito ed un Ufficio postale interessato da abbattimento barriere architettoniche. Diviene sempre più concreto, in questo modo, il programma dei «dieci impegni» per i Comuni italiani con meno di 5.000 abitanti promosso dall'Amministrazione Delegata, Matteo Del Fante, in occasione dell'incontro con i «Sindaci d'Italia» dello scorso 26 novembre a Roma, e ribadisce la presenza capillare di Poste Italiane sul territorio e l'attenzione che da sempre l'Azienda riserva alle comunità locali e alle aree meno densamente abitate.

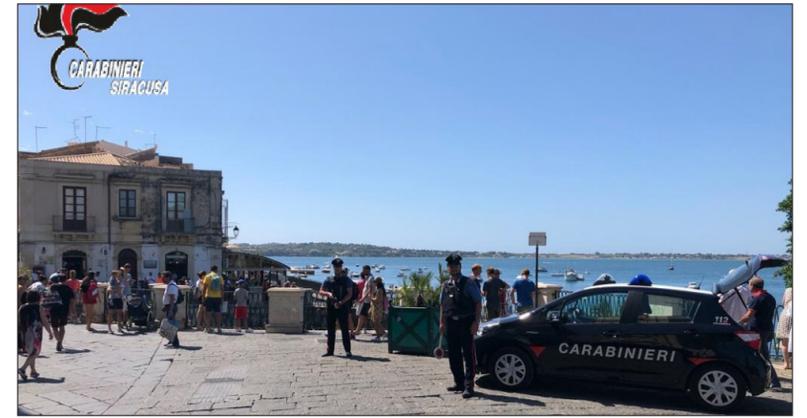
Tale programma, che è ancora in corso e prevede ulteriori interventi nei prossimi mesi, ha definito l'avvio di un nuovo dialogo e di un confronto aperto che avvicina ancora di più Poste Italiane, i territori e le comunità locali; un percorso fatto di impegni reali, investimenti, nuovi servizi e opportunità concrete per la crescita economica e sociale del Paese. L'effettiva realizzazione di tali impegni è consultabile su un portale web dedicato all'indirizzo www.posteitaliane.it/piccoli-comuni. L'attenzione verso i Piccoli Comuni conferma ancora una volta il ruolo di Poste Italiane, capace, con i suoi 157 anni di storia, una rete di circa 13.000 Uffici Postali, 134 mila dipendenti, 514 miliardi di euro di attività finanziarie totali e circa 35 milioni di clienti, di creare occupazione e sviluppo, di coniugare tradizione e innovazione, di essere parte integrante del tessuto sociale e produttivo del Paese e di rappresentare una realtà unica in Italia per dimensioni, riconoscibilità, capillarità e fiducia da parte dei cittadini. Tutte le iniziative descritte sono coerenti con i principi ESG sull'ambiente, il sociale e il governo di impresa, rispettati dalle aziende socialmente responsabili, che contribuiscono allo sviluppo sostenibile del Paese.

Il comando provinciale dei Carabinieri di Siracusa ha disposto nei scorsi giorni 14 e 15 agosto un servizio straordinario di controllo del territorio, in sintonia con quanto concordato in sede di C.P.O.S.P., di concerto ed in forma complementare con i servizi effettuati dalle altre Forze di Polizia presenti sul territorio della provincia di Siracusa.

Tale attività, con l'impiego di oltre 50 pattuglie e circa 110 militari in servizio presso le tre Compagnie Carabinieri della provincia, attraverso un'incisiva e costante azione preventiva e repressiva, è stata volta ad incentivare il rispetto delle norme che regolano la circolazione stradale.

I controlli, erano mirati soprattutto a prevenire comportamenti di guida pericolosi verificando, in particolare, le condizioni psicofisiche dei conducenti, specie per quanto riguarda l'abuso di sostanze alcoliche e l'assunzione di stupefacenti che in questi particolari giorni dell'anno sono fonte di incremento degli incidenti stradali. Parimenti, la presenza di numerose pattuglie dell'Arma è stata garantita anche nei centri urbani a tutela delle abitazioni e dei locali pubblici rimasti chiusi, al fine di prevenire i reati predatori e contro il patrimonio vista la minore presenza dei cittadini che si sono spostati verso le località balneari. L'obiettivo è stato quello di garantire la sicurezza ai residenti e ai turisti dei giorni di festa, attraverso servizi espletati soprattutto nelle località ricadenti lungo la fascia costiera, luogo di maggior concentrazione di turisti, di giovani e di numerosi locali di intrattenimento, dove si riversa la «movida» soprattutto durante le ore

Con l'impiego di oltre 50 pattuglie e circa 110 militari in servizio presso le tre compagnie Carabinieri della provincia Nel corso dei servizi sono stati controllati 123 soggetti sottoposti a misure limitative della libertà personale.



Carabinieri, «Ferragosto sicuro»: sanzioni per oltre 50.000 euro, controllate 550 persone e 400 veicoli

Risultati operativi dei militari dell'Arma 9 persone denunciate, 78 contravvenzioni al cds ad automobilisti indisciplinati



notturne, ed anche nei siti di interesse archeologico e monumentale mete di numerosi visitatori che apprezzano l'architettura barocca e i richiami storici largamente presenti nella provincia di Siracusa. Nel medesimo contesto, 9 sono i soggetti denunciati in s.l. di cui: 2 per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti; 1 per inosservanza provvedimenti Autorità; 2 per furto aggravato; 2 per evasione; 1 per porto illegale di arma punta e



taglio ed 1 per minacce.

Nel corso dei servizi sono stati controllati 123 soggetti sottoposti a misure limitative della libertà personale (arrestati domiciliari e sorvegliati speciali) e sono stati segnalati alle competenti Autorità amministrative 5 assuntori di sostanze stupefacenti con complessivi recuperi di oltre venti dosi di stupefacente, tra cui hashish e marijuana, sottoposte a sequestro.

In totale 78 sono state le contravvenzioni redatte a carico di utenti della strada per un importo complessivo di € 55.500,00 circa e più specificamente: 5 per guida in stato di alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di alcool o stupefacenti, 14 per mancato uso delle cinture di sicurezza, 7 per l'uso durante la marcia di telefoni cellulari, 5 per mancato uso del casco, 14 per circolazione con veicoli sprovvisti della copertura assicurativa, 7 per guida senza patente o con patente revocata, 8 per circolazione con veicoli senza revisione, e 18 altre violazioni in materia di Codice della Strada. Complessivamente sono stati sottoposti a sequestro amministrativo 15 veicoli.

Nell'arco di tutto il servizio, sono stati controllati complessivamente oltre 550 persone e 400 veicoli.

Rivedendo, dopo tanti anni, queste antiche immagini di Angelo Maltese riaffiorano alla mia memoria i giorni ormai lontani dei nostri consueti incontri, degli affabili conversari nella quiete del suo studio, protetto, quasi ovattato, dalle piante e dagli alberi che lo circondavano; e in tale quiete, in tali pacati discorsi su temi che ci coinvolgevano per convergenti interessi, ritornava la domanda se la fotografia fosse arte o, come egli nella sua disarmante modestia amava definirla, soltanto opera di artigiano. L'interrogativo è ormai superato essendo certo, almeno per i più, che l'arte non è legata ai mezzi o ai materiali che si adoperano per realizzarla, indifferente essendo che si usino le parole o le note, i colori o la pietra, o il bronzo, o il ferro, o il legno, o i materiali ed i mezzi che la tecnica moderna produce ed offre.

Ciò che conta è che, qualunque sia il mezzo adoperato dall'artefice, l'opera fissa e trasmetta un attimo, seppur fugace, di quella emozione che l'artefice stesso ha vissuto.

E proprio queste immagini ne danno conferma: si percepisce ciò che il fotografo autore ed artista ha provato nell'attimo in cui coglieva, con il suo sguardo incantato, momenti di fatica e di vita e scegliendo quell'immagine fugace, fra tante altre che certamente si susseguivano, la fissava rendendola perenne ed emblematica di una situazione, di una storia, e così la partecipava e la partecipava agli altri, ed ancor oggi a noi.

Nelle immagini colte e scelte vi è l'animo dell'autore: egli non ha fissato i momenti truculenti della morte nella sanguinolenta pesca del tonno, ma i momenti di una fatica che appare gioiosa, l'appagamento del lavoro compiuto, la scena del luogo in cui il lavoro, nobile sempre di per se stesso, si svolge. Proiettando così nella scena e

1988: una Mostra in via Gargallo alla Galleria Margutta presentata da Ugo Gianformaggio

A fianco, l'invito storico; sotto, una foto dell'archivio del fotografo Angelo Maltese

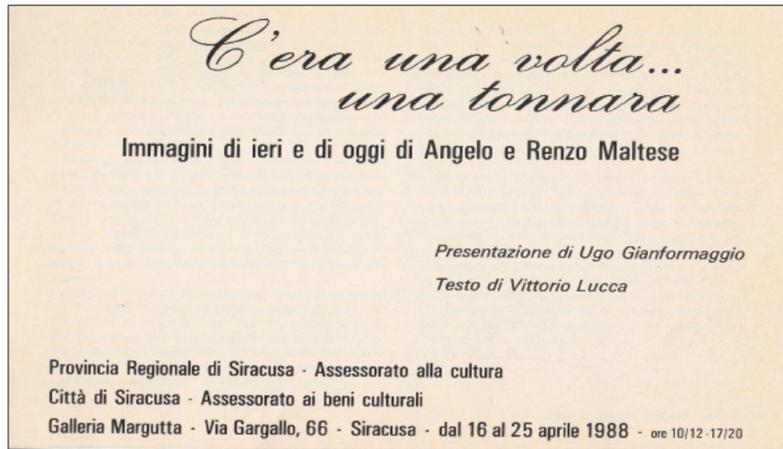


Foto di ieri e di oggi consegnano ai posteri la colpa dell'abbandono

La tonnara di Santa Panagia dai Crescimanno ai Villadorata, ai Nava e ai Gargallo, nel degrado della incuria



nell'immagine il suo animo semplice e dolce, la gioia delle cose genuinamente coerenti con la normale vita dell'uomo, un ideale di esistenza fatto di cose buone, belle e portatrici di una intrinseca nobiltà. In questo modo di essere e di operare, da uomo d'arte, lo segue Renzo, che onora il padre nel modo più bello e più alto che possa darsi, cioè raccogliendone il messaggio, facendolo proprio e rinvigorendolo con nuova linfa e nuove esperienze.

Nelle immagini di Renzo Maltese vi è tutta la tristezza delle cose che finiscono, che muoiono, e le finestre vuote, senza infissi, senza vita, sembrano le occhiaie oscure e tragiche di un teschio ed il segno di un destino irreversibile. E così dalle immagini di Angelo a quelle di Renzo si ricava tutta una storia, la storia minore di un luogo e degli uomini che in esso hanno vissuto la loro vita, il senso stesso della esistenza, dalla nascita alla

morte. Dall'alfa all'omega.
Ugo Gianformaggio

Registrazione per immagini della «morte di una tonnara»: questo potrebbe essere il filo conduttore della mostra. Una mostra che nell'alternarsi di foto di ieri e di oggi tenta di ritessere le trame ormai sbiadite dal tempo e ricordate solo nella tradizione orale del popolo. Il complesso sistema economico-commerciale di una volta, tra i più importanti della Sicilia, è ora qui sotto

a sud d'Italia venivano vissuti i vari momenti dei lavoratori del mare (si vedano le foto d'archivio di Angelo Maltese) e un'immagine di totale abbandono e di degrado ambientale, nelle recentissime foto di Renzo Maltese.

Ma, a prescindere dalla cronaca e dalla tematica, le foto, soprattutto, esprimono la lingua e il linguaggio degli autori, padre e figlio: raccontano le loro scelte e il loro pensiero e sviluppano, nel contempo, nel migliore dei modi le tecniche sperimentate e la esperienza dei mezzi impiegati.

C'è in esse il tentativo di costruire dall'interno la «memoria storica» della tonnara, finora delegata ad altri che se ne sono serviti in maniera improvvisata e disorganica.

Il «corpus» fotografico proposto è un messaggio prima di tutto visivo; un messaggio che segue una sua logica. Esso, visualizzato particolare per particolare, trascina il visitatore a riflettere, secondo la libera connessione tra intelletto ed emozione, su certe condizioni del duro lavoro della tonnara e sullo stato attuale di quello che fu un importante complesso dell'attività economica siracusana.

Per Renzo Maltese, è lecito affermare, la fotografia è il magico strumento attraverso il quale è possibile interrogare le provocazioni della natura; una sorta di atto d'amore connesso ad una sincera confessione biografica.

Vittorio Lucca

di Vittorio Lucca

A differenza della giustizia dei giorni nostri, nell'antica Siracusa non era conosciuto il pubblico ministero e non esisteva un organo corrispondente all'attuale procura della Repubblica. Tutti i reati venivano perseguiti con pubbliche azioni o con azioni private: omicidi, incendi dolosi, ferimenti di persone, tradimenti, avvelenamenti, corruzione dei pubblici funzionari, ecc. venivano considerati reati pubblici, mentre il furto, il divorzio, lo stupro, la frode, l'usura, le successioni, ecc. rientravano nei reati privati.

Colui che si sentiva lesa doveva esporre il fatto al magistrato il quale, ritenendolo legittimo e veritiero, lo riferiva ai tribunali. S'intentava così un processo nel quale le due parti interessate potevano farsi sentire, sostenute dal «sinègorò», una specie di avvocato. Le due parti interessate prima del processo versavano un somma in deposito, proporzionata al valore della causa, che veniva divisa fra i giudici dopo l'esito del giudizio; tale cauzione aveva lo scopo di evitare di nuocere al prossimo. In casi molto più gravi, l'accusato poteva evitare di essere arrestato offrendo una sostanziosa cauzione in denaro.

Nelle azioni pubbliche, la cauzione veniva versata soltanto dall'accusatore il quale, ritenendosi lesa quale membro della comunità, aveva il diritto e anche il dovere di informare il magistrato presentando una regolare denuncia, tra l'altro incoraggiata dalla «polis».

Il giorno del dibattimento, l'accusatore e l'accusato dopo aver prestato giuramento, il primo sulla veridicità della sua causa e il secondo sulla propria innocenza, peroravano la causa da loro stessi, rispettando nei loro interventi il tempo, - che veniva regolato da un'ampollina piena d'acqua, «clepsydra» alla presenza del magistrato istruttore in-

Allora non c'era il pubblico ministero né la Procura della Repubblica



A Siracusa reati pubblici e privati dallo stupro alla corruzione di funzionari

Il furto, la frode, l'usura erano reati per i quali bastava esporre i fatti al magistrato che istruiva un processo tra le parti



caricato di registrare le testimonianze, le prove e tutte le dichiarazioni possibili. Alla fine del dibattito, i giudici decidevano il verdetto, mettendo delle palline entro un'urna: bianche per assolvere e nere per condannare. Il presidente fatto il conteggio delle palline, tracciava su di una tavoletta incerata una brevissima linea in caso di assoluzione oppure una linea più lunga in segno di condanna: se le palline bianche erano in eguale numero di quelle nere il verdetto era di assoluzione. Dal momento in cui la tavoletta, con appositi segni, veniva mostrata al pub-

blico la sentenza diveniva esecutoria; l'appello veniva demando all'aerophago che aveva la facoltà di rivedere la causa o modificare il verdetto oppure, se il caso lo richiedeva, istruire una seconda causa. Le principali pene consistevano in afflizioni corporali e morali e nel pagamento di somme pecuniarie. Alcune delle pene comminate nella Siracusa greca erano le seguenti:

- il «petalismo», consistente nell'esilio della durata di dieci anni, che poteva essere pronunciato da un'assemblea pubblica di alme-

- no seimila cittadini i quali sopra una foglia d'ulivo esprimevano il loro voto. Il petalismo era la contrapposizione all'ostracismo attico (cfr. Diodoro, XI, 87-2);
- la detenzione, che nella maggior parte dei casi era temporanea e veniva espiata in catene in una specie di carcere;
- l'esilio, consistente nell'allontanamento a vita del delinquente e nella confisca di tutti i suoi beni, che venivano venduti a favore della città;
- il reo veniva venduto, quale schiavo, in un pubblico mercato;
- il condannato veniva marchiato sulla mano con un ferro rovente, «stigmata»;
- la condanna all'infamia. Con questo tipo di condanna il colpevole perdeva il diritto alla cittadinanza siracusana o gli confiscavano tutti i beni o, pena ancor più grave, perdeva la qualità di cittadino siracusano per se e per tutta la sua discendenza;
- il condannato veniva messo alla berlina nei luoghi della Pentapoli più frequentati. Sulla «stela» veniva esposta alla pubblica lettura una tabella contenente il nome del reo ed il suo delitto. Da quel momento il condannato poteva essere impunemente insultato e motteggiato;
- il colpevole veniva legato ad un palo e costretto all'immobilità con il collo imprigionato in una macchina di ferro o di legno, chiamata «cyphon»;
- il condannato veniva legato alla ruota e battuto. Questa sorta di supplizio, nella Pentapoli, era riservato agli schiavi condannati per furto;
- il colpevole veniva imprigionato nel terribile strumento a cinque fori, con pie-

di, mani e collo. I cinque fori corrispondevano alle cinque maniglie, una per il collo e quattro per le estremità. A proposito di tale supplizio, L. Gernet, in «Rivista di studi greci» fa osservare che «...aveva qualche analogia con la crocifissione, nella quale però la perdita di sangue dovuta al fatto che mani e piedi erano inchiodati, abbreviava l'esecuzione. Uno degli elementi essenziali del supplizio era la gogna che comprimeva la mascella inferiore che, per il peso del corpo, aggiungeva strazio alla sofferenza. Si può immaginare quale fosse l'agonia del supplizio, prolungata per giorni e giorni...» e, infine, la pena capitale «thánatos», la morte, che poteva essere procurata in diversi modi: per taglio alla testa, con la spada, per strangolamento, con colpi di mazza ferrata, con la lapidazione, col rogo, con la precipitazione nel mare, con la precipitazione in una voragine o dall'alto di una rupe, con la crocifissione, per veleno - la cicuta era il veleno più usato.

di Gigliola Nocera

Negli anni subito successivi alla morte del figlio Elio, scomparso nel 1966, Sebastiano Vittorini concepisce l'idea di raccogliere una serie di poesie in dialetto siciliano da lui scritte nell'arco di oltre mezzo secolo - dal 1903 fino agli anni cinquanta e sessanta - e rimaste fino a quel momento inedite; di aggiungerne altre da redigere parimenti in dialetto, e di pubblicare il tutto con il titolo già da tempo assegnato alla raccolta: Ummira e suli, cioè Ombra e sole. Così come negli anni precedenti la morte di Elio le varie poesie non erano state mai pubblicate per una serie di circostanze forse casuali ma più probabilmente legate alla crescente fama letteraria del figlio, allo stesso modo Ummira e suli resta un manoscritto inedito anche negli anni che vanno dalla scomparsa di Elio a quella dello stesso Sebastiano.

La raccolta vedrà frammentariamente la luce in forma postuma solo a partire dal 1975 e grazie a Edwina Vittorini, prima moglie di Demetrio e nuora inglese di Elio, che - come ella stessa spiega dettagliatamente in un suo scritto dell'epoca che fa parte del presente volume - pubblica su due diverse riviste letterarie, l'una statunitense e l'altra italiana, dapprima dodici e successivamente dieci delle venticinque poesie di cui pare si componga la raccolta. Tutte le poesie recuperate da Edwina vengono corredate da una traduzione a pie' di pagina in lingua italiana, curata da Jole Vittorini. Edwina si ripromette di pubblicare in tempi brevi le rimanenti tre poesie, stranamente rimaste fuori da entrambe le edizioni forse perché non ancora tradotte in italiano da Jole o forse perché smarrite e in attesa di ritrovamento, ma ciò non accadrà. Ummira e suli conserva quindi, quasi per un'ironia della sorte legata al suo stesso titolo, un proprio piccolo mistero, un cono d'ombra che non sappiamo quando e se verrà definitivamente illuminato, ma rispetto al

Con la prefazione di Gigliola Nocera nella edizione di Emanuele Romeo



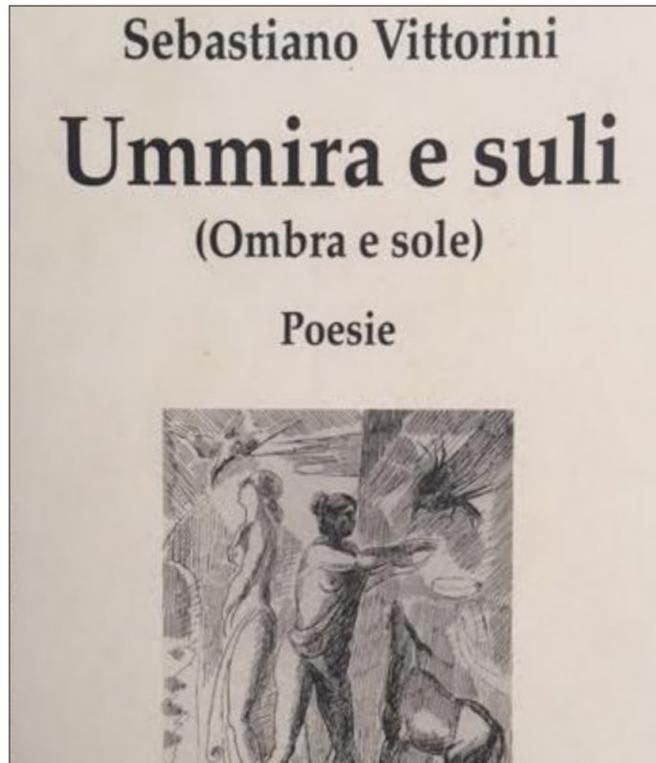
«Carusedda ca vai sutta sta luna» poetava Sebastiano Vittorini

La figura del padre di Elio, il capostazione dagli occhi azzurri, scrittore e recitatore di tragedie, autore di versi in “Ummira e suli”

quale la presente edizione pone comunque un punto fermo da cui eventualmente ripartire.

Come già detto, quelle di Ummira e suli sono poesie per le quali Vittorini sceglie un mezzo espressivo alquanto particolare e poeticamente desueto: il dialetto siciliano. Un dialetto che pur risultando alquanto leggibile e trasparente al lettore conterraneo, presenta a tratti una sintassi aspra, o un lessico non più d'uso corrente; recuperato forse dal serbatoio della sua memoria di ragazzo dell'83, o da quella di giovane ferroviere in giro per le città sparse nel piccolo e a un tempo vasto territorio siciliano.

È infatti un dialetto, il suo, che pur facendo riferimento a una fondamentale siracusana, presenta anche una serie di varietà linguistiche che si muovono lungo un interessante arco sia spaziale che temporale; altre volte, invece, presenta persino parole che abitano quasi al confine con una lingua inventata, che da un lato sembra volere sicilianizzare l'italiano standard e dall'altro compiere l'operazione opposta. In ogni caso, comunque, questi vari registri linguistici e les-



sicali, pur riportando a più luoghi e a più tempi, sanno armoniosamente convivere nello spazio di uno stesso sonetto. Ci si chiede comunque il perché del dialetto siciliano: chi conobbe Sebastiano Vittorini sa che egli era grande estimatore e a suo

modo studioso e filologo di quel che chiamava «il siculo dialetto»; ma al tempo stesso non può non notare che questa scelta, portata caparbiamente avanti ben dentro gli anni sessanta del Novecento, si pone in qualche modo su un terreno di contrasto

con l'altro Sebastiano Vittorini, quello attento alla modernità, al progresso, allo studio delle lingue straniere moderne - il francese, il tedesco, l'inglese - presenti sotto forma di grammatiche e vocabolari nella sua vasta biblioteca e sulla piccola scrivania che

fu già di Elio ragazzo, e che egli cercava di apprendere e persino di insegnare a fianco del sempre amato latino e dei classici dell'antichità. Ma è proprio questa la duplicità intellettuale di Sebastiano Vittorini, sospeso tra l'attrazione per il moderno verso cui lo trascinarono i figli e soprattutto Elio, e il fascino dell'antico che si traduceva nei suoi interventi sul Teatro greco, su Eschilo; capace di una costante proiezione verso la modernità senza rinnegare l'amore per la storia e la filosofia del passato, da cui costantemente ripartire. Dietro la scelta del dialetto, di cui queste poesie sono oggi testimonianza recuperata, non vi è quindi un semplice vezzo di intellettuale, ma una scelta consapevole; e inquadrando meglio il personaggio Sebastiano Vittorini nella sua complessità, salta fuori con forza il suo desiderio di approfondire una sorta di arcaica lingua ritrovata, e di ricreare suoni e cadenze di una scuola poetica Siciliana le cui antiche e illustri origini egli cercava anche in fonti a lui più vicine, da Giuseppe Pitre a Domenico Tempio allo stesso Martoglio poeta.

di Vittoria De Marco Veneziano

L'Honduras, secondo il rapporto presentato il 31 gennaio 2017 dall'ong Global Witness, è il Paese più pericoloso del mondo per chi si batte in difesa della Terra e per coloro i quali si impegnano contro le grandi imprese, allo scopo di salvaguardare il proprio territorio da disboscamento, dighe e agricoltura estensiva. Il Paese ha, infatti, il più alto numero pro capite di attivisti ambientali e difensori della Terra uccisi.

Nel corso degli anni sono stati molti gli ambientalisti che hanno perso la vita, tra loro l'honduregna Berta Cáceres che è stata non soltanto un'impugnata ambientalista, ma anche punto di riferimento per tutti coloro i quali hanno lottato, e continuano a farlo, contro i soprusi del sistema. È riuscita a evitare la costruzione di una diga sul Rio Gualcarque, considerato sacro dai Lenca: la popolazione indigena centro-americana che occupava - in epoca precolombiana - larga parte dell'Honduras centrale e meridionale, oggi ristretta alla sua sezione sud-occidentale e al vicino territorio del Salvador nord-occidentale.

Il progetto, realizzato dall'azienda locale Desa con il sostegno della cinese Sinohydro, era stato approvato in modo illegale senza consultare la comunità indigena dei Lenca, come previsto dalla legge internazionale. Secondo la Cáceres, il progetto avrebbe danneggiato la principale fonte di acqua potabile e di irrigazione per la comunità. Dopo varie minacce e intimidazioni è stata barbaramente uccisa la notte del 3 marzo 2016 il giorno prima del suo 43° compleanno.

Berta (1973 - 2016), fin da piccola, prende ispirazione dalla madre, ostetrica di professione, anche lei impegnata nel sociale. Frequenta l'università e ottiene l'abilitazione all'insegnamento. Si occupa, sin da giovane, della difesa delle risorse naturali del suo territorio e dei diritti degli indigeni. Nel 1993 è co-fondatrice del Consiglio delle Organizzazioni Popolari e Indigene dell'Honduras (COPINH) impegnato in favore della difesa dell'ambiente e alla sal-

Nel 2013 organizza manifestazioni nel corso delle quali alcuni soldati honduregni aprono il fuoco contro i manifestanti uccidendo un membro del COPINH e ferendone altri du



In foto, Berta Cáceres

Berta Cáceres, fonte di ispirazione per tutti coloro che lottano per i diritti ambientali nel mondo

Non soltanto un'impugnata ambientalista, ma anche punto di riferimento per tutti coloro i quali hanno lottato, e continuano, contro i soprusi del sistema

vanguardia degli indigeni Lenca.

Porta avanti diverse campagne su vari temi come la deforestazione illegale e anche tematiche sociali riguardanti le donne. Per oltre un decennio guida il popolo Lenca, organizzando proteste contro la costruzione della diga Agua Zarca che avrebbe messo a repentaglio l'accesso all'acqua, al

cibo, alle piante medicinali e al loro modello di vita. Si impegna in un'azione legale, riunisce le comunità locali che si oppongono al progetto e, in seguito, riesce a portare il caso alla Commissione Interamericana dei Diritti Umani.

Nel 2013 organizza manifestazioni nel corso delle quali alcuni soldati honduregni aprono il

fuoco contro i manifestanti uccidendo un membro del COPINH e ferendone altri due. Berta, in particolare, nel corso degli anni subisce continue aggressioni fisiche e campagne diffamatorie.

Per il suo impegno in favore della salvaguardia dell'ambiente riceve molti riconoscimenti. Tra i tanti nel 2015 l'ambito Premio Goldman,

il Premio Nobel per l'Ambiente. Durante la cerimonia, nel discorso di ringraziamento, denuncia il crescente numero di minacce di morte contro la sua persona e contro altri membri del movimento.

Un riconoscimento che, per la mente malata dei suoi assassini, ha decretato la morte di Berta. Lei con l'impegno, la

lotta e le sue idee costituiva un grosso ostacolo contro i loro interessi.

Per le misure precauzionali raccomandate dalla Commissione Internazionale dei Diritti Umani il governo honduregno avrebbe dovuto proteggere Berta, ma il giorno in cui è stata uccisa non c'era nessuno in sua difesa.

Ha lasciato quattro figli. È alto il prezzo della verità e della giustizia.

Nel 2016 l'ONU ha assegnato a Berta Cáceres un'onorificenza postuma: il premio di "Campioni della Terra". Il fratello dell'attivista, Roberto Cáceres, ha ritirato il premio durante la conferenza dell'ONU sulle biodiversità che si è tenuta a Cancun in Messico. Con la stessa semplicità che contraddistingueva la sorella ha affermato: "La nostra famiglia si augura che questo premio aiuti a garantire che la meravigliosa vita di Berta e la lotta del popolo Lenca non sia dimenticata, e sia fonte di ispirazione per tutti coloro che lottano per i diritti ambientali nel mondo".

Berta Cáceres è stata lasciata sola e barbaramente uccisa nella sua casa a La Esperanza in Honduras.

La sua storia ha fatto vibrare il mondo intero. Una donna coraggiosa, fedele a se stessa, che ha mostrato un attaccamento irriducibile ai propri valori e ideali.

Il coraggio delle donne. Un esempio per tutti.



ASTROLABIO. Pagina di divulgazione culturale di Aldo Formosa

Il perché e il per come la saggezza traspare come lo hanno detto loro

Euripide, Rochefeucauld, Talleraud, Emerson, Wilde, Montanelli, Kipling, Conrad, Pacino, Fedro, Eastwood, Trilussa... Persino Budda ha tramandato sentenze inappellabili come Kafka, Goldoni, Aristotele

«La pietra dello scandalo» si trovava davanti alla porta maggiore del Campidoglio, e vi venivano fatti sedere coloro che non pagavano le promesse. Cosa aspettano a metterne una a Palazzo Vermexio? (Anonimo)

- Nulla di grande è mai stato fatto senza l'entusiasmo (Ralph Emerson)

- Per tutti c'è almeno una data in cui il destino ci conduce verso il successo oppure verso la sconfitta (Rochefoucauld).

- Chi trascura di imparare nella giovinezza spreca il passato ed è morto per il futuro (Euripide)

- È accaduto a qualcuno di chiedere alla reception di un albergo il costo di una camera singola. «Dipende dalla posizione» gli viene detto. E lui: «Io dormo sempre a pancia in giù». (Anonimo)

- L'immaginazione delle donne è molto rapida: balza in un attimo dall'ammirazione all'amore, dall'amore al matrimonio. (Jane Austen)

- Dubitare di tutto e credere a tutto sono due soluzioni egualmente comode che ci dispensano dalla fatica di riflettere (Henri Poincaré)

- L'ultimo degli scolari oggi conosce verità per le quali Archimede avrebbe sacrificato la vita, come l'allunaggio. (Ernest Benon)

- Il maggior rischio di ridicolo per le persone anziane che sono state piacenti, consiste nel dimenticare che non lo sono più. (Francois de la Rochefoucauld)

- Il finocchio è un vero toccasana: contiene potassio, calcio, fosforo, vitamina A. Lo sapevate?

- Con le baionette ci si può costruire un trono, ma non ci si può sedere sopra. (Charles Talleyrand)

- Anche le erbacce non sono altro che piante di cui non sono state ancora scoperte le virtù. (Ralph W. Emerson)

- Coloro che attuano la epurazione sono, in qualunque ideologia, la sottospecie più bassa in cui possa degradarsi l'umanità (Indro Montanelli).

- Nella maggioranza degli uomini la gratitudine è solo il desiderio di ricevere maggiori benefici (Francois Rochefoucauld)

- Non c'è dovere che sottovalutiamo quanto il dovere di es-



sere felici (Robert Stevenson)

- L'intuizione della donna è molto più vicina alla verità di quanto non lo sia la certezza di un nome (Rueinard Kipling).

- Il male non è soprannaturale, perché l'uomo è capace di ogni malvagità (Joseph Conrad).

- La mia debolezza e la mia forza sono la stessa cosa (Al Pacino)

- Chiunque possiede la forza sufficiente per sopportare i mali degli altri (Francois Rochefoucauld).

- Il debole e l'ingenuo usciranno sempre con le ossa rotte mettendosi con i più forti (Fedro)

- Tutti i duri hanno un lato tenero. Io no, (Clint Eastwood).

- E quando che comunica la mamma che gli spaghetti sono pronti in tavola tutti sono d'accordo sul programma (Trilussa).

- Per ogni minuto che passiamo in preda alla rabbia sprechiamo sessanta secondi di possibile felicità (William Mangham).

- Tutti sono in grado di arrabbiarsi, perché è facile. Ma arrabbiarsi con la persona giusta, nel momento giusto e per un giusto motivo, è solo delle persone intelligenti. (Aristotele).

- Chi va facilmente in collera pregiudica la salute e fa ridere i propri nemici (Carlo Goldoni).

- Se non sarai punito per la tua rabbia, sarai certamente punito dalla tua stessa rabbia (Budda).

- Ci sono due peccati cardinali da cui derivano tutti gli altri: l'impazienza e la pigrizia (Kafka).

- Se tutto l'anno facessimo vacanza, divertirci sarebbe noioso come lavorare. (William

Shakespeare).

- Dicono che si va in villeggiatura per cambiare aria. Il mio capufficio, tornando, aveva la stessa aria da cretino. (Gino Bramieri).

- Il segreto del successo consiste nel vivere la vostra vocazione come una vacanza. (Mark Twain).

- Per sanare il rapporto con mia moglie ho riflettuto se fosse meglio una vacanza oppure il divorzio. Ho deciso che una vacanza finisce dopo due settimane, mentre il divorzio dura per sempre. (Woody Allen).

- Siamo sinceri: ora che sono finite le ferie avremmo proprio bisogno di qualche giorno di riposo. (Luciana Littizzetto).

- La sposa ad una amica che uscendo dalla chiesa, le aveva chiesto perché si fosse sposata. «Tra le tante curiosità che mi sono già levata (ha risposto la sposa) ora voglio provare il matrimonio». (Anonimo).

- In libreria. «Signora, comprate questo libro intitolato «Le bugie da raccontare alla moglie». E la signora: «Non m'interessa». Il libraio: «Fa male, perché ieri lo ha comprato suo marito». (Anonimo).

- «La cosa migliore di tutto il mio matrimonio fino ad oggi (confida un tizio all'amico) è stata la torta». (Anonimo)

- I nove decimi dell'attività di certi Comuni non approda a niente. Così fanno meno danni. (Anonimo).

- Perdendo la Prima Guerra Mondiale la Germania fu condannata ad un risarcimento di 64 miliardi di dollari che ha finito di

Ebbe nell'indimenticato Concetto Lo Bello il suo primo tedeforo Rievocazione de «Il fuoco di Olimpia» sulle strade di Siracusa

Immagine e testimonianze a 59 anni dall'arrivo della Fiaccola Olimpica nel pomeriggio alle ore 18,30 dalla sede Mezzi Nautici Guardia Costiera (Marina)

Sono trascorsi 59 anni e rappresentano una tappa fondamentale nella vita di ognuno di noi nel ricordo dell'arrivo della fiaccola Olimpica a Siracusa. Saranno due giovanissime promesse dello sport siracusano, si spera anche con un futuro nel segno dei cinque cerchi olimpici, ad accendere domani pomeriggio la fiamma nel tripode posizionato nella sede dei Mezzi Nautici della Guardia Costiera (alla "Marina") che - cinquantanove anni dopo i memorabili Giochi Olimpici di Roma '60 - che ricorda l'approdo in terra italiana il 18 agosto 1960 della Fiaccola Olimpica che ha avuto nell'indimenticato Concetto Lo Bello il suo primo tedeforo. Matteo Melluzzo, medaglia d'argento sui 100 metri ai campionati



europei di atletica leggera under 17 di Baku, e Federica Lombardo, medaglia d'oro nelle categorie junior 48 Kg

al torneo internazionale di pugilato di Mosca "Sofya Ochigava", avranno come padrino d'eccezione per que-

sta rievocazione Rosario Lo Bello, arbitro internazionale di calcio e figlio di Concetto. Sulle orme del padre,

come già avvenuto in occasione del "viaggio" della Fiaccola Olimpica dei Giochi invernali di Torino 2006, Rosario Lo Bello accompagnerà Matteo Melluzzo e Federica Lombardo nell'ultimo tratto di questa simbolica marcia. I due giovanissimi atleti giungeranno alla "Marina" con la Fiaccola Olimpica - si tratta dell'originale che cinquantanove anni fa strinse in mano Concetto Lo Bello - a bordo di un'unità veloce della Guardia Costiera. L'appuntamento è per domani pomeriggio, sabato 17 agosto, a partire dalle 18,30, nello spazio esterno della sede dei Mezzi Nautici della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera (alla "Marina"). La manifestazione prevede anche i saluti e i brevi interventi di esponenti delle istituzioni e di alcuni testimoni

di quel giorno di cinquantanove anni fa. L'arrivo della Fiaccola Olimpica sarà anche scandita dalla lettura recitata di alcuni passi delle cronache dell'epoca affidata all'attore siracusano Francesco Di Lorenzo, e culminerà con l'accensione in maniera simbolica del fuoco di Olimpia in terra di Siracusa. Per l'occasione negli stessi spazi dei Mezzi nautici della Guardia Costiera-Capitaneria di Porto sarà allestita una mostra fotografica che farà ripercorrere visivamente al pubblico quel 18 agosto 1960. L'iniziativa è promossa dall'Associazione "Concetto Lo Bello idee per lo sport, la cultura, il sociale" e aprirà, di fatto, le manifestazioni per i sessant'anni dell'arrivo della Fiaccola Olimpica in programma l'anno prossimo.

«Finalmente approdo ai vertici della pallamano italiana, l'Albatro è il meglio a cui un atleta possa ambire, darò il mio apporto, consapevole di essere approdato in un team molto competitivo». Sono queste le prime parole, da giocatore della Teamnetwork Albatro, di Antonino Aprile, pivot, trentacinquenne mancino, nato a Scicli e punta di forza del aRagusa. Il giocatore, 179 centimetri per 84 chilogrammi, approda in bianconero dallo Scicli e dopo i cinque anni trascorsi alla Handball Crazy Reùsia, squadra con la quale ha vinto un campionato di A2 e che

«Un altro tassello importante per il nostro roster» ha commentato il tecnico Peppe Vinci

Il pivot Antonino Aprile alla Teamnetwork Albatro



Da sinistra: Aprile, Russo, Cuzzupè e Laudani

gli ha permesso, l'anno successivo, di debuttare nella massima serie. L'atleta ha firmato ieri sera l'accordo che lo lega alla società siracusana per il prossimo campionato di A2. Ad accoglierlo nella famiglia Albatro il presidente Vito Laudani ed il vice Andrea Cuzzupè. «Un altro tassello importante per il nostro roster - ha commentato il tecnico Peppe Vinci - Aprile porta grande esperienza e questo ci sarà utile per accrescere il livello di competitività del

gruppo. Credo che la società stia facendo veramente un ottimo lavoro e stia formando una squadra di ottimo livello per questa categoria.»

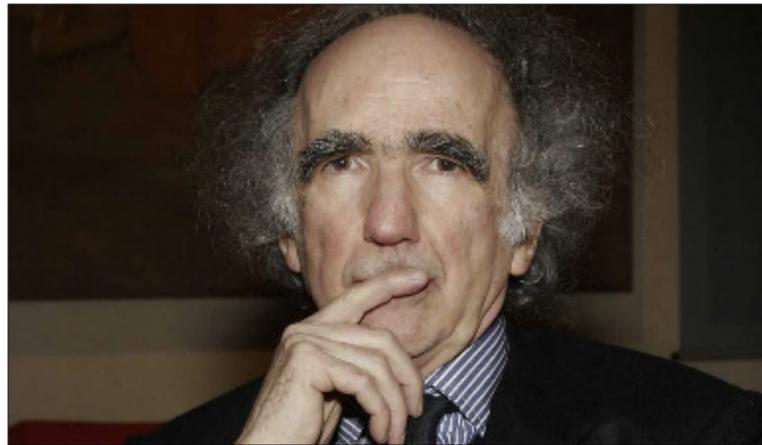
Intanto nuova conferma nello staff tecnico siracusano. Andrea Russo continuerà anche quest'anno a seguire il settore giovanile dell'Albatro. «Un settore su cui continuiamo a puntare - ha ribadito il presidente Laudani - e che, già lo scorso anno, ha offerto rinforzi per la prima squadra. I nostri ragazzi continuano il loro percorso di crescita e il loro graduale inserimento nella rosa ci consente di guardare al futuro con grande speranza».

Per quel fenomeno universalmente riconosciuto come genio, un particolare linguistico proprio di una certa cultura o mentalità, può talvolta risultare univocamente significativo in molte altre culture, anzi può risultare, al limite, quasi universalmente significativo. La mentalità siciliana, delineata magistralmente nella letteratura di Andrea Camilleri, designa Gesù il Cristo in modo unico, univoco, inequivocabile, denotandolo come 'u Signuruzzu. Se dovessi scrivere in modo scientifico dovrei dire che questo termine è monosemico, vale a dire dotato di un solo e ben determinato significato, esso non può determinare ambiguità. Si riferisce univocamente a Gesù Cristo di Nazaret. E questo vale – qui sta appunto il genio – non solo nella cultura siciliana, ma in generale nella cultura cristiana (troppo facilmente confusa con la cultura occidentale, mentre la fede cristiana originaria ben si adatta ad ogni cultura particolare). In questa cultura, quando si parla del "Signore" Gesù Cristo si intende una e una sola persona. Senza equivoci.

Quando nel 1941 il biblista di fama internazionale Giuseppe Ricciotti diede alle stampe il suo "Vita di Gesù Cristo" dedicò una ampia sezione del suo lavoro all'ambiente storico, alle consuetudini ebraiche, alle vicende di Roma in Palestina, alle introduzioni storico-critiche a ciascuno degli evangelii. Perché lo fece? Per illuminare in modo ottimale figura e opera di Gesù di Nazaret, il Cristo. Ma Ricciotti fece di più. Scrisse un capitolo specifico sulle interpretazioni razionaliste della vita di Gesù, dimostrandone la infondatezza. In quel testo classico il termine d'elezione per indicare Gesù il Cristo è il Signore, cioè 'u Signuruzzu. Il teologo di fama internazionale Hans Küng studia in modo comparativo la figura di Gesù rispetto a Krishna, a Buddha Gautama e a Maometto ("Credo", 1994). In quest'opera, delinea e chiarisce le somiglianze ma evidenzia anche le profonde differenze fra Gesù il Cristo e queste figure religiose. Anche nel suo lavoro, il termine specifico per indicare

È uno dei personaggi più studiati e discussi, non solo guida spirituale, ma tema della storia

Vittorino Andreoli è uno psichiatra, scrittore e poeta italiano. Sotto: Enrico Norelli è uno studioso e docente universitario italiano



Molte generazioni di siciliani ma non solo loro, hanno conosciuto «'U Signuruzzu»

Chi ama comparare la figura di Cristo ad altre figure religiose

Gesù Cristo Nazareno è, di nuovo, il Signore, 'u Signuruzzu. Il noto psichiatra Vittorino Andreoli dedica a Cristo un libro di 500 pagine. Cito: "Gesù è un contemporaneo, un mio coetaneo, un fratello di latte (...). La presenza di questo personaggio mi ha dunque accompagnato come un'ombra e ha resistito a ogni mio cambiamento, a tutti quegli eventi che caratterizzano e sovente sconvolgono o modificano la vita di un uomo. Del resto è incredibile come, dopo due millenni, la figura di Gesù sia di un'attualità straordinaria. È uno dei personaggi più studiati e discussi, non solo guida spirituale, ma tema della storia. Ne 1962 l'ebraista statunitense Carmichael calcolò che gli scritti a carattere biografico su Gesù sino ad allora comparsi erano circa sessantamila. Se consideriamo che in seguito ogni anno vede la luce un ulteriore migliaio di libri e saggi, dobbiamo concludere che le pubblicazioni sul tema della vita del Salvatore sono oggi (al 2002) non meno di 75.000" (V. Andreoli, Il Gesù di tutti, 2013). L'Au-



tore dichiara apertamente di scrivere da non credente. A me, personalmente, piacerebbe che tutti i non credenti, parlando o scrivendo di Cristo, dimostrassero la stessa onestà intellettuale e soprattutto la formazione e informazione mostrata da Andreoli. Ma ai prevenuti non si può chiedere né coraggio né onestà culturale-intellettuale. Neppure Gesù poté chiederli agli atei religiosissimi del suo tempo che, pieni di pregiudizi, ne decisero l'ammazzatina.

Enrico Norelli, ordinario di storia del

samente con Gesù Nazareno perché ebbe discepoli capaci di conservare ed elaborare i ricordi relativi a Gesù; egli presentò un messaggio suscettibile di durare nel tempo; vi furono contesti sociali in cui la memoria di Gesù Nazareno dava senso alla prassi dei cristiani che la trasmettevano (E. Norelli, La nascita del cristianesimo, 2014). Il testo di Norelli, 300 pagine ricche di bibliografia specialistica, è molto articolato, ma se chiedessimo al professore quanti Cristiani conosce, forse ci risponderebbe citando Camilleri: 'u Signuruzzu uno è. Manlio Simonetti ha insegnato Letteratura cristiana antica all'Università di Cagliari e di Roma. Egli si chiede quale sia stato l'atteggiamento dei Romani nei confronti di Gesù. E risponde: "Se Gesù ebbe la possibilità di predicare e operare senza suscitare l'opposizione delle autorità, ciò vuol dire che i romani avevano ben percepito il carattere programmaticamente pacifista del suo movimento, pur tanto contestatore sul pia-

no sociale" e, aggiungerei, religioso (M. Simonetti, Il Vangelo e la storia, 2018). Simonetti, morto recentemente, ha studiato per oltre sessant'anni la storia di Cristo e del cristianesimo antico. Nei suoi testi non vi è alcun dubbio circa la persona e la personalità unica di Gesù il Cristo. Chi ama comparare la figura di Cristo ad altre figure religiose dovrebbe forse dimostrare un poco di umiltà nel cercare di conoscere qualcosa intorno ad un argomento abbastanza complesso, evitando la trappola della cloaca di internet. Se poi uno non vuole sforzarsi tanto a leggere testi di studiosi, può sempre risolvere il problema leggendo, se possibile senza pregiudizi, il Nuovo Testamento. La cosa può sembrare semplice, e lo è. Ma c'è un rischio. Ci si può infatti imbattere nella inattesa domanda: E tu chi dici che sia il figlio dell'uomo? La risposta può risultare cruciale. Molte generazioni, di siciliani ma non solo di siciliani, hanno conosciuto 'u Signuruzzu. Altri lo hanno sconosciuto. (Comunità di Cristo – via Modica 3, Siracusa – zona Scala Greca – mercol.: conversazioni bibliche ore 19.30; dom.: culto al Signore ore 10.30 – info: 3404809173 – cnt2000@alice.it).